

INSEDIAMENTO ARCAICO A CASAL BRUNORI

(da *Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica* 21 - CNR Istituto per l'Archeologia Etrusco-Italica)

Problemi connessi ai tipi di insediamento ed al paesaggio agrario fra periodo arcaico e periodo repubblicano nel suburbio di Roma

La presente relazione prende lo spunto da recenti ricerche condotte nell'area del Piano di Zona *Casale Brunori*¹, ma vorrebbe essere una messa a punto della problematica che sta alla base dell'attività di tutela che la *Soprintendenza archeologica di Roma* conduce da più di un decennio nel territorio della *XII Circostrizione*.

Fine della nostra ricerca è quello di ricostruire una storia del territorio dall'epoca protostorica a quella romana imperiale, con l'individuazione dei cambiamenti dei tipi d'insediamento delle vie di comunicazione e dei vari modi di sfruttamento del suolo con le conseguenti trasformazioni dei paesaggi agrari. Alla base di tale attività sta il problema della metodologia di ricerca che nel corso di questi anni, in coincidenza con la sempre più incisiva trasformazione territoriale ad opera dell'espansione edilizia, ha dovuto per forza di cose coniugare l'esigenza di una ricerca scientifica condotta secondo obiettivi precisi con la ben nota filosofia dell'intervento di emergenza. Essa ha potuto tuttavia affinarsi, dando inoltre la possibilità di verificare con scavi estensivi il quadro offerto dalle ricognizioni di superficie. Si è potuto così constatare che ad una ricognizione di superficie risposte puntuali, arricchendo i dati già acquisiti con elementi nuovi che, seppur ipotizzabili, non erano affatto rilevabili sul terreno. Un esempio è appunto questo di Casale Brunori, occupante una propaggine del complesso collinare sedimentario vulcanico della Campagna Romana subito a sud del GRA e del quartiere di Mostacciano, fra la via Pontina ad est e via Cristoforo Colombo a ovest ed il quartiere Spinaceto a sud (fig. 1). I saggi sono stati condotti su di una superficie di circa 10 ettari. Il terreno di superficie è costituito essenzialmente da depositi argillosi della formazione Aurelia ricchi di concrezione calcaree con affioramento a N-NE, a ridosso cioè del quartiere di Mostacciano, del banco di tufo semilitoide².

In superficie dopo le arature si notavano otto principali aree subcircolari di frammenti fittili prevalentemente tardo-arcaici in ordine sparso al centro del pianoro, ed un'area più estesa caratterizzata soprattutto da frammenti repubblicani verso le pendici meridionali. Un tracciato stradale di epoca romana collegante la via Ostiense alla via Laurentina (attuale Pontina) con pavimentazione a blocchi di selce già rimossi dalle arature e sparsi lungo il tracciato, attraversava l'area da Nord-Ovest a Sud-Est (fig. 1).

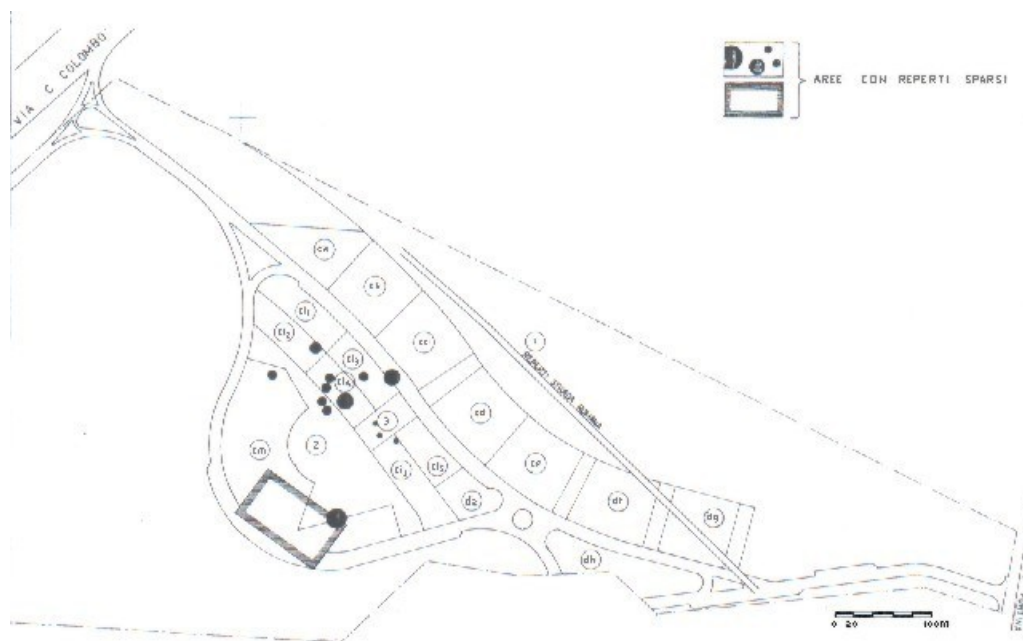


Fig. 1

Lo scavo sistematico ha evidenziato i resti di otto strutture riferibili al periodo arcaico ed un complesso più vasto d'epoca repubblicana (IV - III sec. a.C.). Le strutture arcaiche, a parte la più antica (la VIII) costituita da una fossa irregolare che fa pensare ad un fondo di semplice capanna (ed i materiali trovati sembrano, in effetti, databili alla prima metà del VI sec. a.C.) sono piccoli edifici ad un unico ambiente con pianta leggermente rettangolare misurante al massimo internamente m 3x2 ed orientati costantemente a NNE-SSO.

Di esse resta solo la parte inferiore scavata profondamente nel terreno argilloso fino a m. 1,30 al massimo, con le pareti fasciate da blocchi di cappellaccio locale di colore bruno friabile. I blocchi dell'elevato erano di tipo diverso più consistente e non è escluso l'impiego anche di mattoni crudi come sembrerebbe risultare dalla particolare coloritura rossastra con maggiore concentrazione di inclusi, dell'argilla circostante. La copertura era in tegole d'impasto rosso-bruno o giallo-verdastro, conservate nel crollo all'interno della struttura insieme a vari frammenti ceramici, per lo più pentole, bacili con prese sul fondo, dolii o bacili d'impasto tardo italo geometrico, ma anche bucchero o argilla depurata acroma.

Attorno alla struttura IV è stato trovato ancora in posto, un alone di tufelli e di tegole della larghezza massima di 1 metro che farebbe pensare ad una sorta di battuto o marciapiede intorno all'edificio la cui larghezza potrebbe corrispondere alle sporgenze delle falde del tetto (fig. 2).



Fig. 2

Sotto tale massicciata sono state trovate tombe infantili (suggrundaria) fra cui una con olla biansata chiusa da scodella carenata di bucchero (fig. 3).



Fig. 3

Tali tombe confermerebbero l'uso ad abitazione di tali strutture organizzate come piccolo villaggio, con due pozzi forse d'uso comune. È incerto se a tale epoca risalgano delle aree di fuoco rinvenute in loro prossimità. Un dato interessante è stato l'individuazione delle aree di cava, da cui provengono i blocchi di fondazione delle strutture. Esse si trovano verso il limite nord del comprensorio e devono essere state in uso fino ad epoca romana imperiale per uno sfruttamento industriale tramite scavo in grotta e cunicoli. E' certo che l'area delle strutture arcaiche è stata occupata successivamente in epoca repubblicana come testimoniano i resti di una pavimentazione in

tufo di una struttura evidentemente di carattere più precario, e non muri in materiali deperibili, non conservati, con accanto resti di fosse di scarico ricche di materiali ceramici frammentari. Tale pavimentazione era nei pressi di una struttura più antica, la II, ma nel caso della struttura III si è potuto accertare una diretta corrispondenza con una massicciata pavimentale repubblicana ricoprente il crollo della struttura più antica sottostante (fig. 4 e 5).



Fig. 4



Fig. 5

Purtroppo della fase più recente non è restato quasi nulla, data l'erosione del terreno che è sceso per lo più fino a livello di fondazione delle strutture arcaiche. La stessa erosione sistematica si è constatata nella parte meridionale del comprensorio dove del più esteso complesso repubblicano sono rimaste oltre a varie fosse con materiale di scarico, un basamento per torchio con attigua vaschetta e numerosi pozzi e cunicoli collegati fra di loro.

Pare questa d'altra parte una situazione generale per tutti gli insediamenti di IV-III sec a.C. individuati in questi ultimi anni nella XII Circoscrizione dal Laurentino, a Casale dell'Ara, al Torrino, a Trigoria e da ultimo a Vallerano.

Schematizzando molto si può proporre il seguente quadro di ricostruzione attraverso i tempi dei tipi d'insediamenti sparsi nel territorio: dalle semplici capanne di epoca protostorica (VIII-VII sec. a.C.) difficilmente conservate ed identificabili sul terreno, ma postulate dalle tombe coeve, si passa in periodo arcaico, a strutture più consistenti in cui tuttavia si può distinguere una gerarchizzazione per importanza o funzionalità. Accanto a quelle più semplici e a fondo incassato nel terreno con probabili pareti in pietrame a secco e legname, come quelle rinvenute al Torrino (forse riferibili a stanziamenti precari legati alla pastorizia come fanno pensare i vari pesi da telaio ivi rinvenuti) si hanno, infatti, edifici più resistenti in muratura con tetto di tegole. Di essi alcuni sono più semplici come questi di Casale Brunori, che trovano confronti con analoghe strutture di Fidene oltre che con quella più consistente di Casale Pian Roseto in area veiente, altri presentano pianta più complessa a due e più ambienti con area porticata come quelli sempre del Torrino fino allo schema più articolato ed organico degli edifici della Laurentina, come si addice ad un nucleo abitato più consistente. Agli insediamenti corrispondono i gruppi sparsi di sepolture.

A parte le tombe infantili presso gli edifici a Casale Brunori è stato rinvenuto sui lati, N-NO del comprensorio un gruppo di cinque tombe a camera in prossimità di una strada di epoca arcaica tagliata nel tufo probabilmente in origine collegata all'area degli edifici.

Le tombe, ad uno o due loculi hanno ospitato diverse deposizioni di cui le ultime di IV-III sec. a.C. conservano pochi oggetti di corredo come specchio e spillone per quelle femminili o vasi a vernice nera oltre a pezzi di aes rude, secondo una consuetudine diffusa dal VI al IV sec. a.C. E' probabile che in quest'area, dove affiora il tufo, fossero situate anche altre sepolture più antiche, forse in corrispondenza del quartiere di Mostacciano come farebbe pensare un frammento di spalla baccellata di anforetta o tazza di terza fase rinvenuta presso il limite tra i due comprensori. Si avrebbe così anche a Casale Brunori una situazione analoga a quella di Tor de' Cenci a cui probabilmente conduceva la strada arcaica che d'altra parte proseguiva ad est anche verso Vallerano, dove è tutt'ora in corso di scavo un analogo tracciato viario presentante una biforcazione a *compitum* con la presenza puntuale di tombe a camera dello stesso tipo e periodo di quelle di

Casale Brunori, Tor de' Cenci e Laurentina. In una di queste è stato rinvenuto uno *skyphos* del tipo Glaux che la potrebbe far risalire al V sec a.C., anche se il loro uso prosegue, come sempre, nel IV sec. a.C.

Una presenza così diffusa di insediamenti, collegati da un reticolo di percorsi stradali che si mostra sempre più articolato, è certo da collegarsi ad una intensificazione delle attività agricole oltre che, come al solito, ad uno sfruttamento delle risorse naturali del suolo. Tali attività già avviate in epoca arcaica nell'ambito della proprietà gentilizi, sembrano proseguire in epoca repubblicana legate più alla piccola e media proprietà "borghese" con un intensificarsi della produzione agricola tramite l'occupazione anche di nuove aree caratterizzate da terreni pesanti mediante l'uso di nuove tecniche di drenaggio e di irrigazione del terreno attestate sempre più frequentemente ed il cui studio merita un approfondimento. E' significativo che degli insediamenti di questa epoca, di natura peraltro modesta, la parte più importante e quindi quella che ha lasciato tracce è sempre quella destinata alla lavorazione ed alla conservazione dei prodotti agricoli. Solo con la fine del II secolo e poi con il I sec. a.C. la presenza dei resti archeologici di edifici più complessi e quindi più consistenti riferibili al sistema delle villa indica un mutamento radicale dei modi di insediamento e di produzione.

Resta ancora molto da fare, ma già si può capire quale tipo di risposte può dare una ricerca sistematica di scavo, con il concorso sempre più auspicabile di altre discipline. Per quanto riguarda i dati antropologici, ad esempio, si rimanda alla relazione che segue della dottoressa E. Catalano.

Alessandro Bedini
Soprintendenza archeologica di Roma

Problematiche antropologiche relative alla vita quotidiana della comunità di epoca repubblicana di Casal Brunori (Roma).

Dal punto di vista antropologico poco o nulla si sa sull'epoca repubblicana romana. Nel 1990 a Casal Brunori lo scavo di quattro tombe a camere utilizzate ripetutamente tra il V ed il IV sec. a.C. ha consentito, il recupero di un campione di resti scheletrici e dentali umani che, pur se di limitata entità, permette di formulare delle ipotesi sulle condizioni di vita quotidiana di questa piccola comunità.

Lo scavo ha presentato non poche difficoltà perché la maggioranza dei reperti, riferendosi a deposizioni secondarie, giaceva ammassata sul fondo del corridoio delle camere e ciò ha notevolmente complicato anche l'analisi antropologica successiva.

E' stato comunque possibile esaminare compiutamente quindici crani relativi ad individui morti tutti, tranne che in un caso, prima di aver superato i 35 anni di età; in particolare: cinque tra i 20 ed i 24 anni; tre tra i 14 ed i 19 e tra i 25 ed i 29; due tra i 30 e 34; uno prima dei 13 ed uno dopo i 40. Inoltre sono stati distinti sei individui di sesso maschile e tre di sesso femminile.

Nel tentativo di definire il rapporto uomo - ambiente, non potendo ovviamente valutare in modo diretto la gravità degli stress subiti in vita da ogni individuo di Casal Brunori, si sono utilizzati alcuni indicatori, tra i quali è risultata significativa l'analisi dell'ipoplasia dello smalto. Si tratta (PINOBORG 1982) di un difetto dello sviluppo dello strato esterno della corona dentaria, causato da vari agenti eziologici, tra i quali si sottolinea l'importanza di malattie infettive, disturbi neo natali e deficienze nutrizionali. Poiché lo smalto dal momento in cui si forma non si rimodella più, i difetti ipoplastici restano per tutta la vita (HILLSON 1986), fornendo così una "registrazione" degli eventi metabolici verificatisi durante l'infanzia.

L'incidenza del fenomeno a Casal Brunori, è molto più elevata rispetto a quella di altri campioni di popolazione dell'Italia centro-meridionale. I denti più colpiti sono: il canino sia mascellare sia mandibolare (con una frequenza del 68,4 % e del 73,7%) come rilevato in numerosi altri campioni (GOODMAN e ROSE 1999) ed il primo premolare mandibolare (73,3%).

% Popolazione con ipoplasia dello smalto Italia centro-meridionale %	
Casal Brunori	78.6
Ercolano (BISEL, 1988)	27,3
Pontecagano - Gruppo V-IV (FORNACIARI <i>et alii</i> 1985-86)	22.6
Laurentina (MACCHIARELLI <i>et alii</i> 1988)	35,0

Tabella 1

Si noti inoltre come i difetti siano dislocati prevalentemente nella metà gengivale della corona, sia nei denti mascellari sia in quelli mandibolari.

Per quanto concerne l'usura dentaria, risultato fisiologico dello stress cui è soggetta la dentizione in seguito ad attività di tipo masticatorio e funzionale (MOLNAR 1971) si osserva come il grado di usura sia poco rilevante nelle arcate mascellari ed in quelle mandibolari: ciò si ritiene possa derivare non solo dall'età di morte mediamente bassa del campione di Casal Brunori, ma anche dalla presunta assenza di sostanze abrasive nei cibi da un ipotetico elevato livello di elaborazione raggiunto nella preparazione degli stessi.

<i>Diffusione della carie</i>	<i>% Denti cariati</i>
Casal Brunori	4,4
Laurentina (MACCHIARELLI <i>et alii</i> 1988)	1,1
Pontecagnano (FORNACIARI <i>et alii</i> 1985-86)	8,5
Corvaro (CATALANO, 1991)	3,7
Ungheria - Età del ferro (TOTH, 1970)	1,8
<i>% Individui con carie</i>	
Casal Brunori	33
Pontecagnano	54,5
Corvaro	32,4

Tabella 2

La carie dentaria, malattia ad eziologia microbica largamente influenzata dalla dieta e dall'igiene orale (POWEL, 1988) è diffusa a Casal Brunori nel 4.4% dei denti e nel 33% degli individui esaminati (tab. 2). Tali valori, forse notevolmente inferiori a quelli mostrati dalla coeva necropoli campana di Pontecagnano (FORNACIARI, 1985-86), indicano comunque un'incidenza del fenomeno alquanto elevata. La carie è distribuita maggiormente nella regione posteriore della bocca: in particolare ne risulta affetto il secondo molare (nel 10% dei casi). Inoltre è dislocata in prevalenza (nel 63% dei casi) sulle superfici di contatto interdentali; ciò lascia supporre un rilevante consumo alimentare di zuccheri, la cui rimozione in tali sedi risulta alquanto difficoltosa a meno di un'igiene orale estremamente meticolosa (HILLSON, 1986).

Per quanto concerne le dimensioni dentarie dei reperti di Casal Brunori, il campione mostra un basso grado di dimorfismo sessuale in entrambe le arcate. Da notare inoltre che tali dimensioni sono generalmente alquanto ridotte.

Si può quindi concludere che la comunità di epoca repubblicana di Casal Brunori, pur provenendo da un contesto archeologico indicativo di una discreta situazione economica (si tratta di tombe a camera che richiedevano sicuramente una spesa non indifferente per la loro costruzione e che spesso presentano al loro interno un corredo di pregevole fattura), dal punto di vista antropologico sembra non dovesse condurre un tenore di vita molto elevato, essendo sottoposta quotidianamente a gravi episodi di stress ed a problemi di approvvigionamento alimentare non indifferenti.

¹ Lo scavo iniziato nell'autunno del 1989 si è protratto per quasi tutto il corso del 1990 limitandosi ad esplorare le aree dei comparti edilizi. Di tutte le strutture evidenziate deve essere ancora terminato lo scavo, ad eccezione delle strutture III e IV e dell'area repubblicana nel comparto Cm. Si è in attesa anche di completare le indagini preventive interessate dalla viabilità. Hanno collaborato allo scavo la dottoressa Paola Catalano, l'assistente Filippo Ascani e le dottoresse Michela Agri, Letizia Bonfiglio, Antonella Polimanti, Teresa Onorati, Carla Testa, Letizia D'Annibale. I rilievi sono dell'architetto Germano Foglia; la documentazione fotografica è a cura di Mario Letizia. Lo scavo è stato eseguito dall'impresa AL.ME srl.. Si ringraziano tutti gli operatori interessati alla realizzazione del Piano di Zona per il finanziamento di tutte le opere inerenti lo scavo.

² Traggio queste notizie dall'accurata indagine geopedologica condotta dalla dottoressa Antonia Arnludus Huyzendveldt. Tale studio è stato assai utile fra l'altro per l'interpretazione della particolare conformazione del suolo nell'area delle strutture arcaiche presentante un aspetto ad aree grosso modo quadrangolari o poligonali di argilla grigiastra delimitata da cordoli di argilla rossastra sterile ricca di inclusi calcarei. Tali ripartizioni geometriche che nel momento dello scavo potevano far pensare ad un intervento artificiale, data anche la presenza di frammenti fittili nello strato di argille grigiastra racchiusa dai cordoli, sono il risultato di una formazione naturale che la dottoressa Arnludus riconduce al fenomeno conosciuto come "gilgai" ravvisando nell'insieme una forma fossilizzata di tale fenomeno. I frammenti di ceramica nelle aree interne potrebbero spiegarsi come una infiltrazione degli strati superiori tramite la fessurazione dell'argilla in periodi di secca.